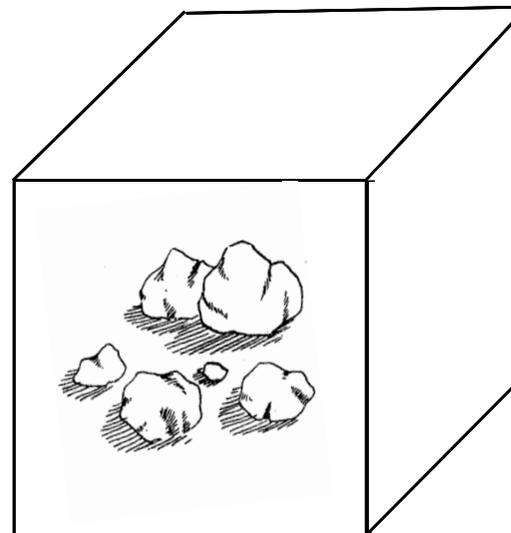


1^a DOMENICA DI QUARESIMA

Vangelo di Luca 4,1-13

**Dopo il suo
battesimo,
Gesù fu condotto
dallo Spirito
Santo nel deserto,
ove per quaranta
giorni fu
messo alla prova.**



**Non vi sono vette troppo alte,
ma soltanto ali troppo corte.**
Giovanni PAPINI

Vivere perDONO... in famiglia

Artigiano dei nostri giorni:

Mattia... perDONO nella famiglia

“Per l’amore e la cura con cui segue quotidianamente la malattia del padre e lo aiuta a contrastarla” con questa motivazione **Mattia Piccoli**, un ragazzino veneziano di 12 anni, è stato proclamato Alfiere della Repubblica dal Presidente Sergio Mattarella. Un attestato d’onore che colloca di fatto il piccolo Mattia tra i modelli positivi di cittadinanza ed esempio per giovani e meno giovani del Paese. Da 5 anni ha affiancato il suo papà nella lotta all’Alzheimer.

Dalla giovane età, di circa quarant’anni, il padre Paolo è stato colpito

da questa terribile malattia che ti porta a dimenticare le cose, a non riconoscere le persone che ti stanno a fianco, e spesso ad avere atteggiamenti scorbutici. Ma Mattia non si è affatto abbattere da questo enorme limite, divenendo la sua spalla. «Aiutavo mio papà a fare quelle cose che da solo non poteva fare», spiega Mattia, «quando lui faceva la doccia, lo aiutavo e gli dicevo: prima gli slip, poi i pantaloni. Lo aiutavo con i lacci delle scarpe. E il mio fratellino faceva lo stesso. Quando non potevo, c’era lui. Adesso è troppo piccolo per ricevere questo premio, ma spero che un giorno lo avrà anche lui... sono felice di questo premio, però io avrei preferito avere il mio papà», ha commentato. «Questo premio – ha aggiunto – lo dedico a mio papà, per me è un’emozione molto bella e credo di essermelo anche meritato. Ma, anche se questo premio lo hanno dato a me, credo che valga per tutta la mia famiglia». La storia di questa famiglia è raccontata in un libro di Serenella Antoniazzi intitolato: *Un tempo piccolo. Continuare a essere famiglia con l’Alzheimer precoce* (Gemma Edizioni).



Penso e ripenso...

- Cosa mi ha colpito della storia di Mattia?
- Cosa significa per me che ciascuno si fa dono per l’altro in famiglia?

Mi impegno...

Riconoscendo il tanto bene che qui ricevo, in questa settimana mi impegno a pronunciare solo “parole belle” nella mia famiglia, e ad essere disponibile ad aiutare i miei genitori, fratelli e familiari.

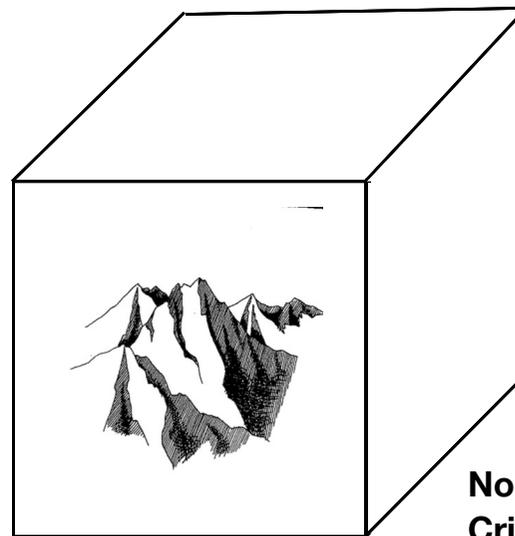


2^a DOMENICA DI QUARESIMA

Vangelo di Luca
9,28-36

**Gesù salì sul monte
a pregare...**

E mentre pregava...



**Non abbiate paura. Siate coraggiosi.
Cristo è il vincitore**

S. Giovanni Paolo II

Vivere per DONO... nella scuola

Artigiano dei nostri giorni:
Gioele... perDONO nella scuola

Si chiama **Gioele Barletta**, ha 13 anni, ed è uno dei 30 mediatori all'Istituto Antonio Ugo della Noce a Palermo. Cosa fa? Aiuta i ragazzi della scuola che litigano a fare pace. Come? Quando c'è qualche battibecco si chiude con i compagni-litiganti in una stanza dove c'è un tavolo triangolare e non si esce da lì finché non hanno firmato un trattato di pace.

Da un'intervista a Gioele:

Che caratteristiche deve avere un mediatore?

«Deve saper socializzare bene con gli altri e soprattutto non essere un giudice, perché una delle regole è di non mettersi mai dalla parte di uno dei due litiganti».

Come si svolge la mediazione?

«In primis si chiede ai due litiganti se vogliono partecipare. Devono volersi riappacificare. Poi andiamo nella stanza della mediazione dove c'è il tavolo triangolare. Il mediatore si siede alla base del triangolo, i due litiganti ai due lati. Nella stanza c'è anche un altro mediatore che fa da testimone. Il mediatore espone le regole di discussione. Poi uno dei due litiganti esprime

la versione dei fatti dal suo punto di vista, alla fine anche l'altro espone la sua versione e il mediatore chiede ai due se hanno idea su come risolvere il conflitto. La soluzione non parte mai dal mediatore».

Quali sono le regole della mediazione?

«Intanto quello che succede nella stanza non lo può sapere nessuno, se non le 4 persone presenti. Poi non si deve mai alzare la voce perché in quel caso si interrompe la mediazione. Ascoltare l'altra persona senza interromperla. Nella stanza non entrano mai gli adulti. Il mediatore cerca delle soluzioni per risolvere il problema che vadano bene a tutte e due. Il mediatore non deve mai schierarsi da una delle due parti».

Un caso che hai risolto?

«Il litigio tra due ragazze alle quali una prof aveva dato un compito da fare in coppia, un cartellone, ma quando lo hanno presentato una delle due si è presa tutti i meriti, fregandosene dell'altra. Ne hanno parlato e si è risolto. La mediazione poi finisce con un trattato di pace firmato da tutti e tre che deve essere rispettato».

Perché è importante mediare?

«Parlare è sempre meglio piuttosto che andare a finire col prendersi a botte. L'arte della mediazione, potrebbe servire anche ai grandi per evitare le guerre».



Penso e ripenso...

- Capita anche a me di litigare a scuola? Di fare fatica "a fare pace", a compiere il primo passo?
- Cosa mi ha fatto pensare l'esperienza di mediazione inaugurata nella scuola di Gioele?

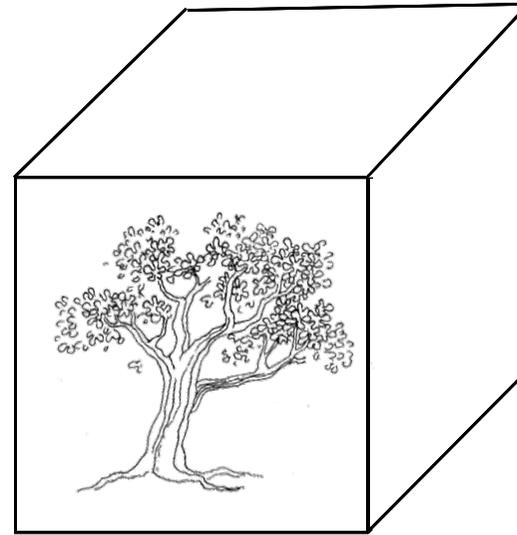
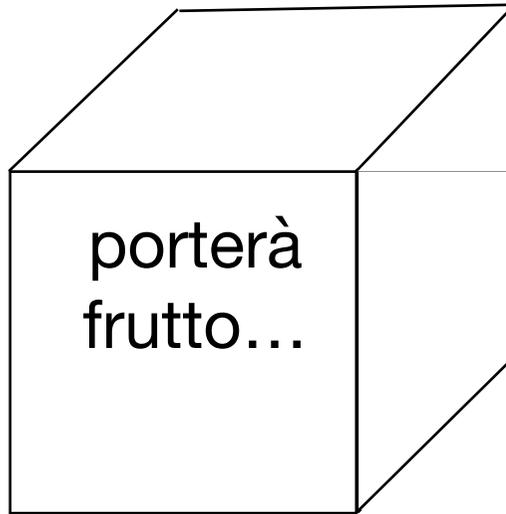
Mi impegno...

Non è sempre facile mettersi nei panni dell'altro, ascoltarlo sul serio... in questa settimana mi impegno ad usare più le orecchie che la bocca, a non cadere in accuse e giudizi con i miei compagni di classe e ad essere, se servirà, anche io come Gioele, un po' "mediatore di pace".

3^a DOMENICA DI QUARESIMA

Vangelo di Luca
13,1-9

“Sono tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Perché lasciarlo?...”



Vivere per DONO... nell'amicizia

Artigiana dei nostri giorni:

Silvia... perDONO nell'amicizia

Dolori e lutti legati alla pandemia hanno profondamente segnato la provincia di Bergamo nel 2020. Ma anche nelle circostanze più drammatiche ci sono stati segni semplici ma forti di solidarietà.

Silvia Cavalleri, 14 anni, residente a Pedrengo (BG) è stata artefice di uno di questi segni, un segno di amicizia e fraternità per il quale, anche lei come Mattia, è stata proclamata Alfiere della Repubblica. Il destinatario del suo gesto è stato un suo compagno di classe con una grave disabilità, colpito per di più dalla morte del padre per Covid.

La sospensione delle attività didattiche in presenza era stata da subito particolarmente pesante per questo ragazzo, che faticava ad utilizzare in autonomia i mezzi informatici. Poi tutta la sua famiglia si è ammalata di Covid, entrambi i genitori hanno sviluppato gravi sintomi e il papà purtroppo non ce l'ha fatta.

Il ragazzo si è chiuso nel dolore, isolandosi ancor più. Venuta a conoscenza della tragedia, Silvia, di sua iniziativa, ha cominciato a far recapitare dei



doni al suo amico, lasciandoli davanti al cancello della sua casa e salutandolo mentre si affacciava alla finestra: ora una risma di carta, ora dei pennarelli (perché attraverso il disegno e i colori il compagno si esprime meglio), ora dei biscotti fatti in casa e altri dolci di cui lei sapeva che l'amico era goloso.

I doni erano accompagnati da una lettera, che le sorelle hanno potuto leggere al ragazzo e da una fotografia di Silvia, che in tal modo è stata capace di utilizzare un linguaggio comprensibile al suo compagno. Con la sua spontaneità, Silvia ha abbattuto il muro d'isolamento in cui il suo amico si era chiuso: da quei giorni è tornato a sorridere e gradualmente è stato possibile per lui ristabilire i rapporti con insegnanti e compagni attraverso videochiamate, grazie anche all'aiuto delle sorelle. «Quello che ho fatto è stato spontaneo perché sapevo che il mio compagno era triste. L'ho fatto per lui» ha affermato Silvia.

Penso e ripenso...

Silvia ha inventato gesti semplici, ma molto concreti, per esprimere l'affetto, l'amicizia per un suo amico in difficoltà.



- Quali sono i gesti che mi fa più piacere ricevere dagli amici?
- Quando queste attenzioni mi hanno davvero stupito, mi hanno fatto tornare il sorriso?
- Io ho saputo e so compiere questi gesti?

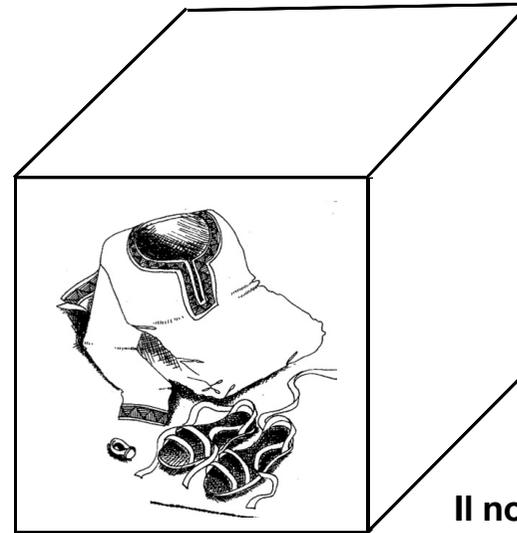
Mi impegno...

È importante accorgersi dei bisogni dei nostri amici e di coloro che ci sono vicini, soprattutto quando stanno vivendo un momento difficile. **Questa settimana terrò gli occhi aperti, mi impegnerò a pensare e a vivere un gesto gentile per un amico/a, regalandogli anche un po' del mio tempo...**

4^a DOMENICA DI QUARESIMA

Vangelo di Luca
15,1-3.11-32

“Mio figlio che era morto è ritornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato.”



Il nostro cuore desidera l'infinito, ma viceversa si riempie poi con poco!

Vivere per DONO... nello sport

L'esperienza dei piccoli amici siriani...
perDONO nello sport

Nell'estate dello scorso anno lo spirito olimpico non è stato vissuto solo a Tokyo: mentre le Olimpiadi 2020 si concludevano nella capitale giapponese, in Siria è andata in scena una versione particolare dei Giochi.

Nella regione di Idlib, a nord ovest del Paese devastato da dieci anni di guerra, i bambini dei campi profughi hanno partecipato alle loro Olimpiadi. 120 bambini e ragazzi sfollati tra gli 8 e i 14 anni d'età sono confluiti Sabato 7 agosto 2021 a Idlib, l'ultimo grande bastione ribelle siriano, da 12 diversi campi profughi e, ognuno con i propri colori, hanno gareggiato in una decina di diverse discipline sportive. Nella spianata all'esterno del campo di tende sono stati preparati gli "impianti olimpici": i campi da gioco, i ring e le piste per disputare le gare disegnati col gesso sulla terra desertica, senza dimenticare di realizzare il simbolo dei 5 Cerchi con la scritta "Olympics 2020" in arabo e inglese. E per tutte le discipline in gara,

dal lancio del giavellotto alla corsa a ostacoli, dal calcio alla pallavolo, dalla ginnastica alle arti marziali, sono stati allestiti i podi per la consegna delle medaglie ai vincitori.

Idlib, ospita quasi tre milioni di persone, due terzi delle quali sfollate da altre parti della Siria durante i dieci anni di conflitto. La maggior parte di coloro che hanno perso la propria casa vive in campi disseminati nella regione dominata dai jihadisti, e dipendono dagli aiuti umanitari per sopravvivere. Anche le Olimpiadi di Idlib sono un'iniziativa umanitaria, promosse da una Ong siriana per dare un po' di divertimento ai bambini e ragazzi sfollati, oltre che per attirare l'attenzione della comunità internazionale sulla drammatica situazione vissuta dalla popolazione siriana: dall'inizio del conflitto nel 2011 si stima siano state uccise circa 500.000 persone, mentre sono milioni i siriani costretti a lasciare le proprie case rifugiandosi dentro e fuori del Paese.



Penso e ripenso...

Questi amici siriani hanno sicuramente vissuto questa giornata di sport come una giornata davvero speciale... anche solo la possibilità di giocare insieme è stata una vittoria per tutti! Quando si gioca, è facile correre il rischio di voler primeggiare sugli altri, di voler vincere a tutti i costi. **Io so riconoscere le mie capacità e i miei limiti, so gioire anche della vittoria dell'altro?**

Mi impegno...

Questa settimana nel gioco e nello sport mi impegno a rispettare le regole, a desiderare innanzitutto di divertirmi insieme agli altri collaborando nel gioco di squadra e costruendo amicizia.

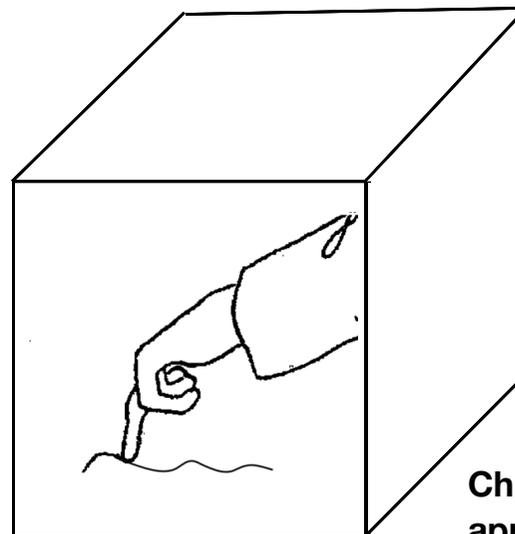
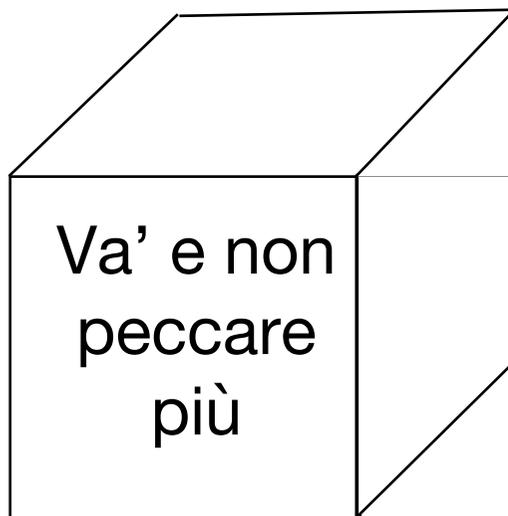
5^a DOMENICA DI QUARESIMA

Vangelo di Giovanni
8,1-11

**“Nessuno ti ha
condanata?”**

**E neanch'io ti
condanno.**

**Va e non peccare
più.”**



**Chi si pente ama. E amando
appartiene già a Dio. F. D.**

Vivere per **DONO...** nel Creato

**Artigiano dei nostri giorni:
Felix... perDONO nel Creato**

Quattordici milioni di alberi sono difficili da immaginare, eppure tanti sono quelli piantati finora da **Felix Finkbeiner** con il suo progetto "Plant-for-the-planet" in 130 paesi.

Oggi Felix ha 24 anni, ma quando ha iniziato era solo un bambino. A 9 anni, dopo una lezione sulla fotosintesi clorofilliana, presentò una sua ricerca sul riscaldamento globale in cui propose ai compagni di piantare un milione di alberi in Germania, il paese in cui vive.

Ciò che sembrava solo un sogno da bambino, non lo fu affatto per questo tenace e attivissimo ragazzino, che insieme a molti dei suoi compagni ha piantato un albero nel giardino di scuola, il 28 marzo 2007. Felix ha così

creato un movimento finalizzato al piantare più alberi possibili per contrastare il riscaldamento globale e gli effetti dannosi dovuti all'anidride carbonica, partendo da questo gesto semplicissimo. Seguendo il suo esempio, dopo un anno, ragazzi, ragazze, famiglie e istituti scolastici avevano già piantato 150.000 alberi disseminati in tutta la Germania. Dopo tre anni, l'iniziativa ha piantato il suo milionesimo albero. All'età di 10 anni ha parlato al Parlamento europeo e a 13 anni all'Assemblea generale dell'ONU. Felix Finkbeiner ha alle spalle una famiglia solida e presente che crede nelle battaglie per l'ambiente, che gli ha saputo trasmettere la capacità di sognare e di credere nelle sue idee, convincendo, di conseguenza, gli altri. Oggi, dirige un'organizzazione con 130 dipendenti a livello internazionale e 70.000 membri in 67 Paesi. Plant-for-the-Planet ha realizzato oltre 1.200 accademie durante le quali i partecipanti tra i 10 e i 14 anni imparano a conoscere il riscaldamento globale e l'importanza degli alberi, si esercitano a parlare in pubblico e fanno progetti su come vogliono contribuire ad affrontare il riscaldamento globale.



Penso e ripenso...

Felix ci ha mostrato che credendo davvero in un sogno si può iniziare un cambiamento che dipende anche dalla piccola goccia del nostro impegno. Il creato è un grande dono di Dio, del quale facciamo parte e di cui siamo custodi. **E io spreco i suoi doni? Pensiamo anche solo al dono dell'acqua.. Come mi comporto con i rifiuti?**

Mi impegno...

Questa settimana mi impegno alla fine della giornata a ringraziare per tutti i doni della natura di cui ho potuto godere e mi impegno a pensare e vivere un particolare gesto di cura e attenzione per l'ambiente che mi circonda.



Vide e credette

Vangelo di Giovanni
20,1-9

“vide il sepolcro vuoto e credette fino ad allora i discepoli non avevano ancora capito che Gesù doveva risuscitare dai morti”

DOMENICA DI PASQUA

**Vivere per DONO...
nella vita**

PREGHIAMO INSIEME:

Signore il tuo dono d'amore non poteva essere rinchiuso da una tomba di morte. Il sepolcro è spalancato perché la tua luce possa uscire ed illuminare ogni uomo. Donaci Signore la tua speranza per correre dai nostri fratelli e sorelle ed essere gioiosi testimoni di te. Aiutaci ad essere per le strade del mondo artigiani del tuo amore. Amen

